

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ACQUA!

È il problema da risolvere di maggiore urgenza e su di esso noi richiamiamo le insistenze della cittadinanza e della stampa locale e i provvedimenti dell'amministrazione comunale.

È però dovere rilevare che di questo problema l'amministrazione si occupa con amore e solerzia e che ancora stamane ebbe luogo un'adunanza della Giunta, con intervento anche di S. E. Saracco, per decidere circa il prestito per la derivazione dell'acqua dall'Erro.

Sappiamo che i componenti la Giunta e i Consiglieri tutti, interpreti fedeli delle aspirazioni della cittadinanza, sono d'avviso che la esecuzione di quest'opera s'impone, e che deve essere condotta a compimento con tutta sollecitudine.

E vogliamo aggiungere che essa deve avere la precedenza sopra ogni altro progetto che importi grave onere alla finanza municipale.

In una città, che è anche sede di stazione termale, dove l'acqua è uno degli elementi indispensabili, codesto fattore primissimo della pulizia, dell'igiene, della salute pubblica, deve essere condotta con abbondanza tale che sia sempre in eccedenza al bisogno.

Mai come nel corrente anno, forse, ci siamo trovati nella dolorosa necessità di constatare la mancanza d'acqua nella nostra città.

Le Terme della città costrette a rimandare soventi chi, nella frescura di un bagno freddo cercava ristoro alle arsurre della canicola — le donne del popolo costrette a stazionare per delle ore presso

le fontanelle dalle quali l'acqua filtrava debolmente, tiepida e scarsa — l'Ospedale costretto ad attingere acqua nel fiume, al quale si dovette anche ricorrere per trarre l'acqua per il servizio pubblico di inaffiamento — una situazione di cose insomma dolorosa molto, dalla quale scaturisce il dovere imprescindibile di provvedere.

Il sacrificio pecuniario del Comune sarà certo considerevole — ma niuno potrà biasimare l'amministrazione per i nuovi impegni che dovrà contrarre.

Sappiamo che per questa, come per altre opere (non ultime certo quella che attiene alla illuminazione pubblica) la nuova amministrazione ha in questo periodo di prova gettate le basi per la esecuzione di quanto interessa il paese — nè le persone che hanno senno ed equanimità di giudizi, avrebbero potuto onestamente pretendere che i molti e gravi problemi che incombono avessero potuto realizzarsi in un batter d'occhio.

Ma ora vuolsi uscire dal periodo preparatorio ed entrare risolutamente in quello dell'azione, senza tergiversazioni e senza incertezze. Ed è quello che abbiamo fede verrà fatto senza indugio.

Chi entra e chi esce

Che un uomo entri nel gabbione delle Assise, o ne esca — non pare cosa che debba interessare soverchiamente, quando tutto ciò accade perchè la sovranità popolare ha voluto così — sia la sovranità della magistratura popolare o sia quella della analoga volontà. Olivo rientra, Palizzolo esce dal carcere.

Tutta Italia ora ruma nel cervello questi due nomi, che possono poi essere l'indice di uno stato morboso della nostra civiltà..... stato morboso nelle facoltà mentali e psichiche di moltissimi fra i componenti la nostra vantata civiltà.

Dodici cittadini bolognesi avevano detto che un uomo politico era colpevole di grave reato: a breve distanza di tempo, altri dodici cittadini, hanno detto che al di là dell'Appennino i dodici bolognesi si erano sbagliati..... Ecco tutto.....

Palizzolo, un bel giorno andrà a fare una visitina all'aula delle Assise di Bologna, e là udrà ancora l'eco della voce di quel giurato che in mezzo ad un silenzio mortale gettò sull'aspettazione ansiosa il primo sì, araldo di molti anni di reclusione....

A Palermo il no dei giurati fiorentini ebbe un eco immensa: si direbbe che fra Firenze e Palermo vi è qualche analogia.... Quale? Potrei pensarla, ma non è opportuno dirla... Solo è degno di nota la pazzia collettiva che ha colto i palermitani, o meglio una parte dei palermitani, i quali vanno incontro al loro compare, coi vapori. Se quei vapori lanciano al cielo molto fumo, evidentemente devono esser colmi di arrosto.... elettorale.

I giornali urlano che la mafia risorge. Quale voluta ingenuità! Quando mai la inaffia non insorgerà più?

Al Parlamento, se torna Palizzolo, non saranno poi tanto scandolezzati: si sa, la « vita politica » ha delle curiose esigenze!

Intanto dodici altri cittadini di Bergamo saranno presto chiamati a giudicare un uomo che è già stato giudicato..... Non si può prevedere che cosa accadrà, ma è certo che questo secondo processo dovrà essere una gustosissima lezione di procedura penale.

Nei panni di Olivo, io direi ai miei nuovi giudici: Signori, voi non siete più competenti a giudicare dell'omicidio da me commesso. Ormai un solo giudice competente mi attende: questo giudice è avvolto nelle nebbie del mistero: ogni anima umana, anche malvagia, vorrebbe presentarsi a lui quando suona l'ora tremenda per sentirsi condannare: lasciate che io at-

tenda quest'ora, affranto dal peso dei miei rimorsi e dal peso del delitto che mi grava sull'anima.

Chi pensate di giudicare voi? un'ombra, una larva di uomo, un cencio di uomo, un alito di uomo! io non sono più un uomo: io sono morto il giorno in cui uccisi: la mia anima, che non si è ancora potuta liberare dal carcere del mio corpo, erra nei luoghi silenziosi ove sorgono i funebri cipressi, erra per le tombe e le croci silenziose ove pallidi fiori d'asfodelo sorridono mestamente..... che volete condannare di me? quando le mani della giustizia mi afferrarono, non sentirono di posarsi su qualche cosa di floscio, di vacuo, di evanescente, di miserevole? io non sono più io: chi ha ucciso non vive più: egli ha eternamente innanzi agli occhi la bieca visione sanguinosa, il terrore scolpito negli occhi della vittima, la bocca atteggiata a una smorfia orrenda, i capelli in disordine, le mani convulse cercanti il vuoto, il corpo sussultante, il sangue spiccante dalla prima ferita, dalla seconda, il sangue che zampilla sulle mani, sulla faccia, sugli abiti.... Orrore, orrore! Che volete da me ancora? io non debbo sapere se i magistrati dello stato vogliono correggere ad ogni costo un errore insanabile: io non debbo esser bersaglio delle saette che la smania procedurale mi lancia: mi hanno legato all'albero della giustizia ove questi strali giungono l'un dopo l'altro aprendomi novelle ferite, intanto che attendo la mia novella sorte.... lo so: non dovevo uccidere: ma se io avevo nel sangue e nella psiche questo demone che mi trascinò alla strage, perchè inferocire su me che sono uno sventurato? lasciatemi morire tranquillamente: vi è da perder la ragione: oppure se volete punirmi, ebbene sia: punitemi, ma solamente per questo: che fra voi e me non ho posto le Alpi o il mare, perchè non ho vegliato a salvare questa mia larva di vita.....

ARGOW.

Il trionfo della gioventù e della bellezza sta nelle prerogative del nuovo Sapone-Amido-Banfi.